

## LA SCRITTURA NEL MITO



Cosa spinge a scrivere? Cosa spinge a penetrare le regione del mondo interiore dove luci si alternano a ombre?

Quale desiderio di espressione si realizza nella costruzione di un testo, nato dapprima come intrico di corridoi, istintivamente percorsi dal Minotauro che per brama di vita si nutre senza sapienza?

Forse, come l'evoluzione richiede necessariamente il conoscere e disciplinare l'istinto perché possa trasformarsi nella forza del pensiero – e al pensiero limpido si arriva, appunto, dopo un lavoro di estrazione, cernita, ripulitura, ordinamento e armonizzazione – così la scrittura abbisogna di penetrare la fantasia ancora caotica e disorganizzata, per ricostruire, dalle tessere sparse davanti a noi, delle immagini chiare e sensate.

Ecco allora che lo scrivere diventa una messa a punto della realtà essenziale del nostro essere, della Verità unica, la nostra, che si manifesta con infinite sfaccettature.

Dalla terapia all'arte, dallo sfogo alla confidenza, dalla parola al verso, dal verso al poema sfilata tutta una rassegna civile di letteratura che testimonia la storia dell'uomo e il suo cammino nel mondo, interprete del collettivo e del personale come due strade parallele entrambe validissime, a tratti unite a tratti separate, e a lungo più o meno vicine.

Il desiderio di incontrare sé stessi è ciò che spinge alla scrittura, e più che una spinta è un obbligo al quale non possiamo pensare di sottrarci, ovviamente tutti noi che viviamo di scrittura e di lettura.

Si tratti del racconto, della poesia, del romanzo del principiante o dello scrittore, così come dell'articolo, della tesi o del saggio, quello che facciamo scrivendo è semplicemente entrare in noi stessi, in quel mondo complesso e variegato di sensazioni e di idee che cercheremo di rendere comprensibili.

La scrittura è una religione personale e universale nel senso letterale del termine.

Religione significa ricollegare, riunire, ed è ciò che la scrittura compie seguendo il filo rintracciato nel labirinto interiore, per liberare il pensiero e il sentimento, per liberare la parola.

Il Minotauro assassino è ucciso a sua volta dall'eroe appena il vissuto inespresso è illuminato dalla ricerca.

Scrivere ci migliora, ci eleva anche quando scriviamo sciocchezze, perché ci pone innanzi le sciocchezze che sonnecchiano dentro di noi.

E quando poi Teseo, simbolo della vittoria del pensiero sull'istinto, rivela la sua natura ingannevole, si scopre nella generosa Arianna l'artefice della liberazione, poiché è lei – emblema di amore coraggioso – a fornire il filo che guadagna l'uscita dal labirinto; dal caos istintuale alla luce della ragione, e poi alla libertà della conoscenza.

Arianna, giovane fanciulla la cui unica arma è un rocchetto di filo, rappresenta l'amore, la passione e lo slancio. È quella forza creativa inarrestabile e fiduciosa liberata nell'artigianato della scrittura, nella visione di mondi che generano mondi, esploratrice di quei lembi, ancora intatti, delle nostre immaginazioni potenti e grandi.

Il pensiero districa i nodi, raccoglie informazioni, passa al setaccio dati che andrà a predisporre nell'architettura delle parole, ma è il desiderio del cuore, con il proprio calore, a soffiare sul fuoco creativo.

Desiderio significa nostalgia della stella; e non è strano che, dal lancio nel cielo del diadema di Arianna, abbandonata da Teseo sulla spiaggia di Dia, si sia formata una splendida costellazione?

La scrittura trasforma il dolore e forma vita nuova, rinnovata e fresca.

Elisabetta Mastrocola  
Dicembre 2009